

Misure di carattere razzista per bloccare l'epidemia

Quel che i francesi hanno lasciato in Algeria

Per il tifo a Torino un cordone sanitario contro gli immigrati

Ospedali senza medici scuole senza insegnanti una economia in dissesto

Il « suggerimento » è dell'Ufficio di igiene del Comune - Il presidente della Commissione Sanità della Camera per la vaccinazione di massa - La siccità aiuta il diffondersi del morbo

L'esplosione di numerosi casi di tifo, che minacciano di assumere carattere epidemico, ha destato impressione ed allarme vivissimi, soprattutto in quei centri che ne sono stati più gravemente colpiti. Il fenomeno ha già raggiunto dimensioni così preoccupanti che se ne è avuta un'eco anche alla Camera dei deputati, nella Commissione Igiene e Sanità. Il deputato socialista Scaronella ha chiesto che il governo prepari una dettagliata relazione sull'entità e l'estensione dei casi di tifo sino ad ora verificatisi e sulle misure che sono state adottate per combatterli e per prevenire una ulteriore diffusione. Tutti i membri della Commissione e il suo presidente, on. De Maria, si sono associati alla richiesta.

Il prof. Cerruti, direttore dell'Ufficio di igiene di Roma, da noi avvicinato, dopo averci fornito alcune notizie circa la grave situazione di Velletri ha aggiunto che alcuni assistenti sanitari e uno dei tre medici provinciali aggiunti, sono a Velletri per controllare i centri d'infezione. Inoltre, campioni di acqua, sono attualmente all'esame nel laboratorio di igiene del comune di Roma. Il prof. Cerruti ha aggiunto che i casi di tifo registrati sono ad andamento benigno e che vi è qualche possibilità che l'infezione si estenda anche alla capitale. I sanitari, comunque, controllano la situazione. Il professore ha anche confermato che una decina di colpiti dal tifo si trovano ricoverati all'ospedale « Spallanzani » ed ha spiegato che a Velletri, il tifo, è insorto, molto probabilmente, proprio perché l'acqua viene erogata a determinate ore. Le tubature, quindi, per diverso tempo rimangono al secco provocando inquinamento. A Velletri, dopo quanto ha pubblicato il nostro giornale sull'epidemia molte persone si sono presentate spontaneamente per essere vaccinate. I colpiti — per ora — sono, in maggior parte, donne e bambini.

La situazione appare particolarmente drammatica a Velletri, dove i casi di tifo sarebbero 110, dei quali 53 accertati e 60 in fase di controllo attraverso la superdiagnosi e l'emmocultura. Le autorità sanitarie si trovano nella impossibilità di fronteggiare in modo adeguato gli sviluppi del morbo, a causa della mancanza di posti letto nell'ospedale civile e dell'insufficienza assoluta di acqua. Intanto, all'ospedale è stato necessario sistemare letti e brande nei corridoi per accogliere gli ammalati. La zature igieniche in un gran numero di casi — ha sottolineato il presidente della Commissione Igiene e Sanità della Camera — potrà essere risolto agendo in due direzioni diverse: con un'attiva propaganda sanitaria nelle regioni meridionali e con l'installazione di moderne attrezzature igieniche. L'on. De Maria ritiene che ogni manifestazione epidemica potrà essere stroncata ricorrendo ad una vaccinazione di massa. La situazione appare particolarmente drammatica a Velletri, dove i casi di tifo sarebbero 110, dei quali 53 accertati e 60 in fase di controllo attraverso la superdiagnosi e l'emmocultura. Le autorità sanitarie si trovano nella impossibilità di fronteggiare in modo adeguato gli sviluppi del morbo, a causa della mancanza di posti letto nell'ospedale civile e dell'insufficienza assoluta di acqua. Intanto, all'ospedale è stato necessario sistemare letti e brande nei corridoi per accogliere gli ammalati. La zature igieniche in un gran numero di casi — ha sottolineato il presidente della Commissione Igiene e Sanità della Camera — potrà essere risolto agendo in due direzioni diverse: con un'attiva propaganda sanitaria nelle regioni meridionali e con l'installazione di moderne attrezzature igieniche.

Situazione di emergenza nell'ospedale di Velletri per i numerosi casi di ricovero per tifo. La direzione ha ridotto l'orario di visita agli ammalati

A Roma

Un caso di polio ogni due giorni

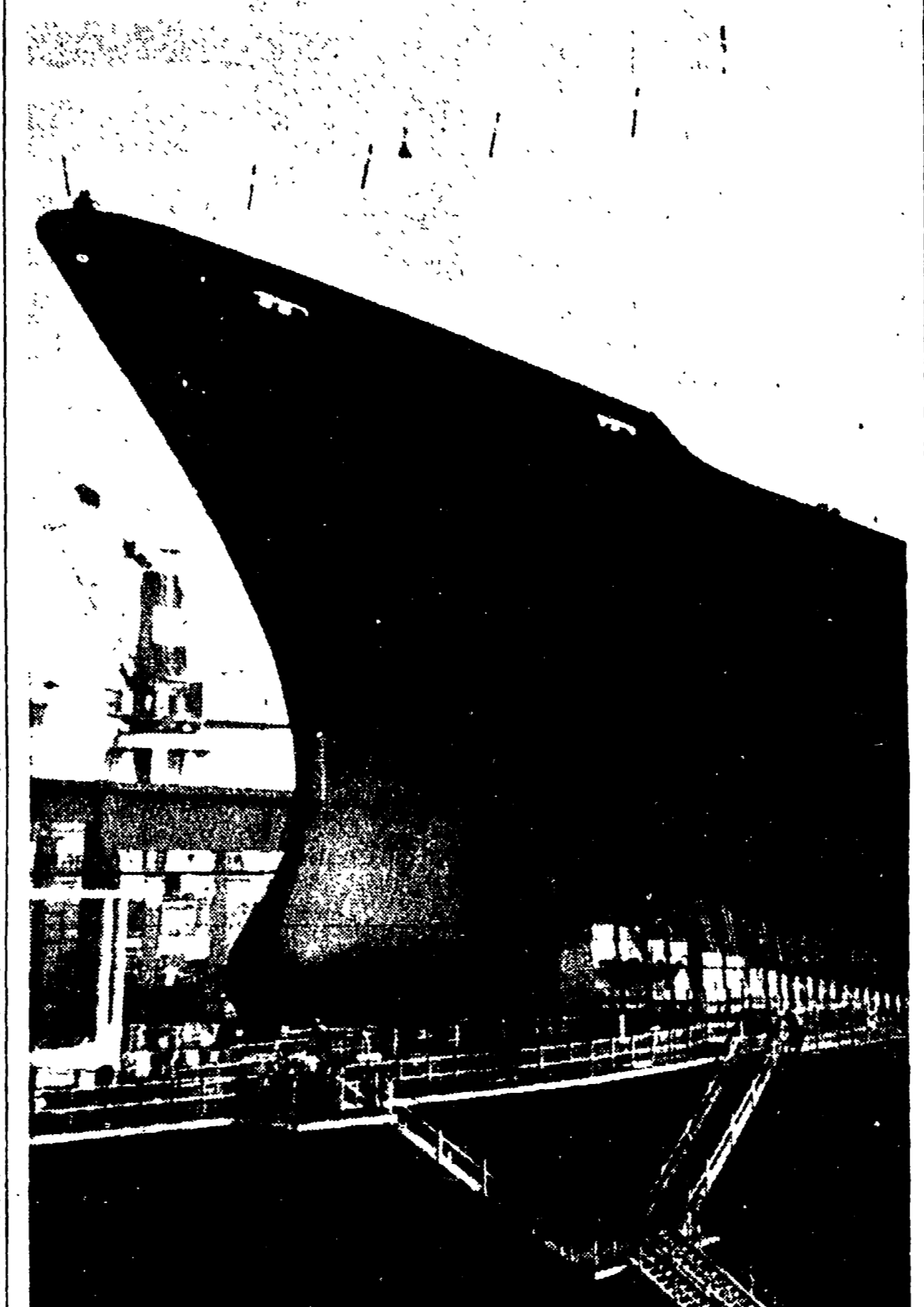
Il caso del bimbo di cinque anni colpito dalla poliomielite e ricoverato in fin di vita al « Bambin Gesù » deve già si trovano ricoverati altri due casi di polio. Il primo, un terribile morbo, ha provocato a Roma un certo allarme fra i genitori che hanno fatto in teleselezione. In questi ultimi mesi, anche se le autorità sanitarie affermano che ogni allarme è infondato, si è avuta nella provincia una recrudescenza del morbo. Il prof. Cerruti, ufficiale sanitario del Comune, ha dichiarato che nel mese di agosto i casi registrati in città sono stati 14 e 2 nei primi giorni di settembre. Dal canto suo il Comune ha precisato che attualmente sono ricoverati per polio negli ospedali cittadini 31 bambini, dei quali 18 provenienti da fuori provincia. Le cifre sono superiori a quelle dello scorso anno con una media, in questi mesi, di un caso ogni due giorni.

Leonforte abbandonata: 25 casi di polio

La popolazione di Leonforte, in provincia di Palermo, sta abbandonando in massa il paese. In un altro villaggio di polio, Leonforte, sono stati registrati 25 casi di polio. Il morbo ha colpito in modo particolare i bambini. La popolazione di Leonforte, in provincia di Palermo, sta abbandonando in massa il paese. In un altro villaggio di polio, Leonforte, sono stati registrati 25 casi di polio. Il morbo ha colpito in modo particolare i bambini. La popolazione di Leonforte, in provincia di Palermo, sta abbandonando in massa il paese. In un altro villaggio di polio, Leonforte, sono stati registrati 25 casi di polio. Il morbo ha colpito in modo particolare i bambini.

Domani a Genova

Ultimo varo tradizionale



GENOVA — Domani i cantieri di Sestri vivranno per l'ultima volta gli attimi di sospensione che accompagnano il varo di una nave fatta coi sistemi tradizionali. A scendere in mare è la Michelangelo, ammiraglia della marina civile italiana. Ora in poi le navi prenderanno il mare dal cantiere Ansaldo innalzandosi lentamente, centimetro per centimetro, in un bacino apposto in cui viene immessa acqua

Domani la III pagina sarà dedicata al varo della « Michelangelo ».

Impegno di Pastore e della Cassa

Sarà costruita la diga sullo Jato

Importante successo del movimento di massa e di Danilo Dolci

Ieri mattina, a Roma, è stato finalmente raggiunto un accordo per l'inizio dei lavori per la costruzione della diga sullo Jato. Complessivamente, in questi mesi, sono stati fatti 140 milioni di opere di bonifica e di irrigazione. Il movimento di massa e di Danilo Dolci ha ottenuto un importante successo. Il movimento di massa e di Danilo Dolci ha ottenuto un importante successo. Il movimento di massa e di Danilo Dolci ha ottenuto un importante successo.

Dal nostro inviato

ALGERI, 14.

Oggi si è aperta ufficialmente la campagna elettorale. Vediamo qual è il quadro dei problemi che stanno di fronte a questo paese. Algeri Repubblicaine denuncia ieri l'altro come ormai ad abbandonare l'Algeria. Non sono soltanto gli europei ma anche quei rari operai qualificati e tecnici musulmani che il Paese possiede, che se ne vanno scoraggiati dalle difficoltà. « Se il numero dei quadri algerini — scriveva il giornale — tecnici, insegnanti, medici, che hanno preso la via o l'aereo per andarsene è ancora relativamente ristretto, quelli che pensano seriamente a farlo sono più numerosi. La prima ragione è data dalla delusione provocata dalla crisi di libertà e di democrazia. Prima del primo luglio gli insegnanti seguivano lotte vittoriose contro l'analfabetismo, i medici vaccinavano in massa, i tecnici industrializzavano. Essi hanno cominciato a mettersi al lavoro, ma la paralizzante amministrazione ha stroncato ogni buona volontà ».

Cifre inedite

Il quotidiano di Algeri conclude dando torto a quelli che se ne vanno, e invitando a restare per partecipare alla battaglia per consentire al Paese di avere istituzioni stabili e democratiche. Ma che Paese è quello che hanno lasciato i francesi, a parte le crisi politiche ostinate? L'Algeria, quale ci si presenta, rappresenta la più spietata condanna di quel colonialismo. Questa capitale sembra la città di un racconto di fantascienza: vi sono le poste ma non gli impiegati, gli ospedali ma non i medici, le televisioni ma non i telespettatori, i telefoni ma non i funzionari, le farmacie, esistono grandi edifici per gli uffici pubblici ma senza impiegati, i Tribunali ma senza magistrati, le scuole ma senza maestri, le banche ma senza personale tecnico, le dogane senza doganieri, le prigioni senza detenuti, lo spettacolo è arido, la vita è impossibile. Ho cambiato tre volte di albergo, per trovarne uno dove vi fosse un impiegato capace di far funzionare i telefoni e di mettermi in condizioni di trasmettere gli articoli all'albergo. Il primo è partito di notte e fatto da un ragazzino di 14 anni, che lavorava fino alla spassatezza, e si addormentò infine tra le spine del centralino telefonico mentre brillava inavanti le luci delle chiodate da Parigi, o da Londra o da Mosca. L'Algeri è il solo albergo dove il telefono funziona regolarmente.

polamente, perché le impiegate, pagate a peso d'oro, sono quelle della vecchia società delle poste e telegrafici francesi. La causa di tutto ciò è un carattere particolare che ha avuto l'emigrazione francese in Algeria. I francesi sono rimasti qui in poche decine di migliaia — come dicevano i residenti inglesi che all'epoca una classe di funzionari indigeni, in India e nei paesi asiatici, attraverso i quali far funzionare la pubblica amministrazione — ma in un milione. « E' stata una emigrazione di massa — mi ha fatto notare un funzionario degli affari economici del GPRP — una emigrazione rapida, rapace. Per timore di perdere l'Algeria, non hanno lasciato uno spillo, non hanno dato autonomia amministrativa nemmeno ad un pubblico servizio ». I francesi facevano non solo i maestri, ma i trapianti, gli impiantisti, i telefonisti, i tappezzeri, i meccanici, gli stanzieri, i camionisti. Abbiamo in questi giorni potuto prendere visione, grazie alla cortesia di un alto funzionario algerino, delle cifre ancora inedite. La manodopera effettiva in Algeria, in base al censimento del 1960, occupata in professioni non legate all'agricoltura, ammonta a 758.700 unità; essa era composta da francesi e da europei per 130 per cento; i funzionari e gli impiegati dello Stato, quelli delle società, delle imprese industriali, che formavano anche tutta la struttura amministrativa pubblica, erano 150 mila; e il 90 per cento era composto di francesi. La manodopera agricola formata da 2.600.000 unità, era invece tutta araba. Per dare un'idea della disuguaglianza anche nello sfruttamento della terra, segnaliamo queste altre cifre: il parco trattori agricoli in Algeria era formato al 100 per cento di trattori di proprietà di agricoltori europei. Solo in certe zone il parco di trattori di proprietà di agricoltori arabi raggiungeva il 30 per cento di quello europeo. E il consumo dei fertilizzanti da parte degli agricoltori arabi non superava il 20 per cento del consumo di fertilizzanti da parte di quelli europei.

Un punto di accordo

Su un punto i dirigenti della politica algerina sembrano essere d'accordo: che il paese ha bisogno di soldi, che ha bisogno per la riforma agraria, per la riforma scolastica, l'industrializzazione, per creare le infrastrutture, per dare l'acqua, che per dare l'acqua ad un regime che distrugge le più clamorose ingiustizie sociali. Ma come dovrà essere realizzato il programma? A chi si dovrà appoggiare nel mondo? Bisognerebbe basarsi sulla cooperazione con la Francia? Su quella con i paesi della Comunità economica europea? Sugli Stati Uniti d'America? Sui paesi del campo socialista? Bisognerebbe richiamare qui i francesi per far funzionare i servizi, oppure tirare la ciniglia e imporre a far da soli? Bisognerebbe muoversi secondo lente tappe evolutive o secondo rapide e profonde trasformazioni sociali? Appoggiarsi al ristretto gruppo di operai delle città o alle masse del proletariato contadino? Qui affiorano e affioreranno ancora tutti i contrasti politici che Ben Bella ha definito, in un'intervista a Le Monde, il « fatto clamoroso e noto delle contraddizioni esistenti tra di noi ».

L'incremento demografico

Di questo milione e cinquantamila europei che vivono in Algeria sono oggi partiti quasi tutti partendosi dietro i capitali quando li avevano, e gli altri se ne sono andati certi di trovare in Francia un lavoro sicuro. Sono rimasti invece qui 400 mila soldati francesi, che servono per mantenere la guardia al potere e ai punti strategici decisivi. L'Algeria ha magnifici quadri intellettuali, i migliori forse, non solo del Magreb, ma dell'Africa: ma sono tutti politici, scrittori, poeti, giornalisti, uomini formati nelle carceri e nella guerra, oppure all'estero, nelle università europee. Non c'è tra essi un veterinario o un esperto di finanze.

Maria A. Macciocchi

Sospeso il vaccino Sabin in Canada

OTTAWA, 14. Questo mese, su quattro milioni di polio, il vaccino Sabin è stato sospeso in Canada. Il vaccino Sabin è stato sospeso in Canada. Il vaccino Sabin è stato sospeso in Canada. Il vaccino Sabin è stato sospeso in Canada. Il vaccino Sabin è stato sospeso in Canada.

Stamane il processo per i fatti di Livorno

Il processo per i fatti di Livorno inizia questa mattina davanti alla terza sezione del Tribunale di Roma. I tre imputati — fra i quali figurano il sindaco di Livorno, prof. Nicola Badaloni, la maggior parte dei dirigenti locali della CGIL e della Federazione comunista e alcuni consiglieri comunali — sono accusati di adunata sediziosa, oltraggio lesioni, e resistenza o delittuosa o dell'altro di questi reati: come è ormai consuetudine nei processi di questo genere, anche contro i livornesi la polizia e la magistratura hanno scomodato mezzo codice. Il giudizio dovrebbe concludersi entro un mese (per il momento sono già state fissate una ventina di udienze).